

Russia un documento (notificato anche internazionalmente da un « Blue Book » con relative cartine) che era stato compilato di proposito e che avrebbe dovuto avere per la Bulgaria un impareggiabile valore. Quella Commissione internazionale che vedemmo riunirsi in Costantinopoli nel 1876 era costituita dalle sei ambasciate permanenti, ossia da enti che avevano per normale scopo loro lo studio continuato delle questioni turche, fra le quali la più importante era quella delle nazionalità soggette. Una tale Commissione per i mezzi e il tempo e la varietà di competenze di cui disponeva, doveva ritenersi l'organo più adatto a suggerire le soluzioni più eque e convenienti. Ebbene, i rappresentanti a Costantinopoli delle grandi potenze, consegnando nel febbraio '77 alla Sublime Porta le proposte da essi concretate, ponevano all'ordine del giorno una deliberazione indicante le terre che dovevano ritenersi di maggioranza etnica bulgara, così delimitandole (schizzo n. 3): nei Balcani orientali quelle fino alle Bocche del Danubio, includendo i distretti di Russe, Tirnovo, Tulcia, Varna, Sliven, Filippopoli, Losengrad, Svilengrad e Kazil Agac; nei Balcani occidentali le terre fino ai laghi di Ocrida e di Castoria, includendo i distretti di Sofia, Vidin, Nisc, Uscub, Monastir, Seres, Strùmitza, Ticvesc, Veles e Castoria. Erano in realtà le regioni cui aspiravano i bulgari, meno la bassa Macedonia e la